

Dopo la manovra welfare a rischio

L'intervento di Mario Monti - La Stampa 29-12-22

Signora Presidente, il disegno di legge di bilancio che arriva al vaglio del Senato a mio giudizio è un atto politico di straordinaria importanza ed è caratterizzato dal chiaroscuro. **Molto chiaro e nitido** è l'intendimento, sorprendente fino a un paio di mesi fa a chi cercasse di prevedere l'atteggiamento di questo Governo, verso la prudenza finanziaria e la conformità con gli orientamenti europei.

Molto scuro a mio giudizio è un altro aspetto, quello che attiene, sull'economia e sul sistema sociale del Paese, la distribuzione, la fiscalità, il futuro dell'economia. Dirò una parola su ciascun aspetto, quello molto positivo e quello molto negativo a mio giudizio.

Considero segno di grande maturità da parte di questo Governo la non sofferita – se così mi posso esprimere, vedendo dal di fuori come l'esecutivo è arrivato a queste scelte – conformità con gli indirizzi europei. Ciò si inserisce in un atteggiamento di grande prudenza nei confronti delle grandezze finanziarie e di bilancio; del resto questo Governo ha preso il testimone da quello precedente con uno spread Italia-Germania di 240 punti, mentre stamattina è di 212 punti. Certamente non si può dire che questo Governo abbia creato né allarme, né panico, né abbia dato segno di irresponsabilità finanziaria. Indipendentemente dalle parti politiche, credo che questo si possa considerare un elemento molto positivo per il Paese.

Inoltre a mio giudizio in questa fase non avere fatto sfide velleitarie all'Europa, come solo tre anni e mezzo fa erano state fatte da un Governo italiano, che poi tornò sconfitto e umiliato da quella sfida persa, ha anche un significato strategico. L'Italia come tutti gli altri Paesi, sarà fra qualche mese nel pieno di un negoziato europeo che riguarderà la revisione delle regole sui bilanci pubblici dopo la temporanea parentesi di sospensione del patto di stabilità. Presentarsi al tavolo di Bruxelles - tanto più da parte di chi era sospettato di tutt'altro atteggiamento - con le carte abbastanza in regola dovrebbe aumentare le probabilità di un risultato negoziale conforme a quello che il Governo valuterà sia l'interesse dell'Italia. Il mio giudizio quindi è positivo da questo punto di vista.

Il mio giudizio è invece negativo sull'appiattimento che si prospetta nel sistema fiscale. Si nota un convinto desiderio di ridurre la progressività a favore di tutto ciò che è piatto. Non si è però casuali nella distribuzione del piatto e del non piatto, perché questo ha un notevole impatto differenziale a seconda che si tratti di lavoratori dipendenti o autonomi o altre categorie.

Bisogna stare attenti, perché questo è un Governo che ha il vanto e il dovere di poter guardare al lungo periodo e in prospettiva la piena appartenenza all'Europa e un sistema fiscale come il nostro, già appesantito da un'enorme evasione e che si piattizzasse, potrebbe presentare seri problemi, sia da un punto di vista di equità nella distribuzione del reddito, sia per la materia sulla quale esercitare in futuro scelte di adeguamento della distribuzione.

Se in una legge di bilancio vediamo non rafforzati, ma semmai indeboliti e non considerati come un pilastro fondamentale gli strumenti anti-evasione e con un insieme di provvedimenti anche graziosamente maneggiati, con un balletto di entrata e uscita dalla scena, dove l'uscita dalla scena è un altro atto di devozione disciplinata all'Ue (ma intanto c'era l'intenzione di mettere sulla scena strumenti per un più disinvolto uso del contante e altre cose), questo può determinare a lungo andare una carenza nella materia imponibile e nell'imposta.

La nostra è una collettività politica e sociale abbastanza matura da chiedersi, per esempio, se è pronta, come negli Stati Uniti, a eliminare sostanzialmente il Sistema sanitario nazionale. Questa potrebbe essere una conseguenza del gioco che con questa legge di bilancio si introduce. Non credo che la società italiana sia pronta a questo.

Io stesso, che pure mi assumo la responsabilità di avere, in un momento straordinariamente difficile e con il consenso di quasi tutto il Parlamento, frenato determinate voci di spesa, sono il primo a dire che ora che abbiamo scoperto quali sono i danni sistemici, economici, sociali di una pandemia, per esempio, abbiamo il dovere di considerare la spesa sanitaria molto più come investimento e fare di tutto per non essere costretti poi, dalle corde strette della borsa, a ritirarla.

Ecco perché sento di dover dire di essere preoccupato dalla piega che viene data a questo che capisco sia un elemento politicamente qualificante, che sottolineo come significativo e non casuale, ma che mi preoccupa molto. Per queste ragioni mi asterrò dal voto su questo provvedimento. —